

Dunot de Saint-Maclou e la Verità

di p. Andrea Brustolon omv

Nel testo *Georges Fernand Dunot de Saint-Maclou, il Dottore della Grotta, fondatore del Bureau des Constatations Médicales e fondatore dell'Hospitalité Nitre-Dame de Lourdes*, ho evidenziato anche il tema della verità.

La grandezza di Dunot de Saint-Maclou emerge nell'arco di tutta la sua vita. Sono virtuosi la sua generosità, il suo amore per la ricerca della verità, i sacrifici, le rinunce, la carità temporale, intellettuale e spirituale.

Dopo la piccola veggente, anche Dunot, ha ritrovato vicino alla Grotta la voglia di fare verità, di impegnarsi e di aggregarsi per edificare. Dunot ha testimoniato che la Verità non si possiede ma si ricerca; ci si avvicina a essa partendo da discipline e prospettive diverse, e quando la si raggiunge almeno in parte, se ne fa tesoro.

Dunot ha fatto tesoro della spiritualità e della storia della Chiesa, in grado di proporre quell'universalità che fa tesoro delle specificità, in una società che perde, giorno dopo giorno, le certezze economiche, sociali, etiche, religiose e scientifiche sotto l'incalzare di una «modernità liquida», de-strutturata, precaria, informe, di un «homo sentiens» e «consumens» sempre più in crisi, in cui i rapporti inter-personali, anche intimi, finiscono per essere utilitari.

In Dunot risuona la forza del pontificato di Leone XIII, per cui si può drasticamente affermare con Chesterton che «nessuno al di là di Roma difende oggi l'affidabilità della ragione». Anche per questo Dunot si sentì cattolico romano ed amò Lourdes: la carità senza la verità sarebbe cieca e la verità senza la carità sarebbe come «un cembalo che tintinna» (1 Corinzi 13,1).

Se alla fine del '700 si voleva in Notre-Dame di Parigi la ragione, spodestando Maria Santissima, alla fine del 1800 è stata proprio Maria Santissima a rinvigorire la ragione di chi l'aveva persa. Ed alla ragione si offre un dato inequivocabile: le credenze ed il coinvolgimento religiosi possono avere una generica influenza positiva sul benessere, sulla capacità di affrontare malattie e stress, e sulla longevità degli esseri umani. Eppure si vuole escludere la spiritualità e la teologia cattolica dalla sanità, quando è chiaro che è un elemento importante per tanti pazienti. Si esclude la religione dal curriculum formativo scolastico degli allievi.

E perché? Perché non si vuole giudicare in base alla ragione, ma imporre con retorica una visione del mondo che non trova riscontri in dati reali ma in sogni che si vuole trasformare in realtà.

Il nostro Dunot fa parte di quella vigorosa schiera di pensatori, che per la ricerca della verità hanno trovato in san Tommaso d'Aquino un autentico modello: «Nella sua riflessione, infatti, l'esigenza della ragione e la forza della fede hanno trovato la sintesi più alta che il pensiero abbia mai raggiunto, in quanto egli ha saputo difendere la radicale novità portata dalla Rivelazione senza mai umiliare il cammino proprio della ragione» (San Giovanni Paolo II, *Fides et ratio*, n. 78).

Il Dottore Comune mostrò che tra fede cristiana e ragione sussiste una naturale armonia. «Ogni verità, da chiunque venga affermata, proviene dallo Spirito Santo» essendo Dio l'unica fonte della verità, sia essa naturale o rivelata.

Tommaso – a ragione definito dal beato Paolo VI «apostolo della verità» – considerava la ragione una traccia di Dio nell'uomo, una luce che se seguita con onestà e costanza conduce a Dio e a Cristo, somma divina Ragione. Indubbiamente, occorre che come Dunot de Saint-Maclou siamo animati da amore per la verità e leali nella ricerca del bene.